

La guerra della <s> e della <z> a Luserna. Il valore iconico dell'ortografia nel processo di standardizzazione di una varietà alloglotta germanica in Italia

Ermenegildo Bidese

(University of Trento, e.bidese@lett.unitn.it)

[Published in: *Collana di Filologia e Linguistica 2*: Dal Negro, S., F. Guerini & G. Iannaccaro (a cura di), *Elaborazione ortografica delle varietà non standard. Esperienze spontanee in Italia e all'estero*. Bergamo: Bergamo University Press, 2015, 119–134]

Abstract: In the last decades one of the most widespread language policies which are generally meant to halt the decline of regional languages and small minority varieties has been the development of a normative orthography as well as the drawing up of descriptive grammars and dictionaries (see Iannaccaro/Dell'Aquila 2002 and Dell'Aquila/Iannaccaro 2004 among others). Such a process of standardization has been also implemented for the three minority languages spoken in the Province of Trento in Northern Italy; firstly for the Ladin variety of the Fassa Valley (see Chiocchetti 1992) and more recently for the two German(ic) languages spoken in this area: Mòcheno in the Fersina Valley (Rowley 2003) and Cimbrian in the small enclave of Lusérn (Panieri et al 2006). As is the case with many unwritten languages or varieties with a limited written tradition, the adoption of a normative orthography in 2006 has provoked a controversial debate in Lusérn. In my contribution, I expound first the orthography adopted for the Cimbrian of Lusérn discussing the 'reasons of the experts', i.e. the graphemic choices and their linguistic justification as well as some inconsistencies. Secondly, I seek to examine the orthographic rule from the perspective of the users, above all, pointing out their tacit orthography systems. As a matter of fact, three orthographic traditions have been coexisting in Lusérn: a German, an Italian and an autochthonous one. These traditions implicitly influence the writing of Cimbrian and clash with the reason of linguistics resulting in rejection of the standardization proposed by the experts.

1. La domanda di partenza

Negli ultimi decenni una delle politiche di pianificazione linguistica perseguita con più convinzione nel tentativo di arrestare il declino delle lingue locali e, in particolar modo, delle piccole lingue di minoranza, è stata quella di sottoporle a un processo di normazione avente come assi portanti l'introduzione di un'ortografia vincolante, la stesura di grammatiche prescrittive e la redazione di un vocabolario (cfr. Iannaccaro / Dell'Aquila 2001). Anche per il cimbro, varietà alloglotta di origine germanica parlata nella piccola enclave – circa 300 abitanti – di Luserna si è avviato un simile programma, per il quale è stato incaricato il locale Istituto Cimbrio. In questo contributo analizzeremo gli aspetti principali della normazione ortografica, introdotta nel 2006, e il suo impatto sugli utenti.

Nel complesso il sistema ortografico proposto ha avuto un'accoglienza favorevole da parte della comunità; tuttavia, alcune poche e specifiche scelte grafemiche, in particolare l'uso del grafema <z> per la consonante fricativa /ʒ/ dell'Antico e Medio Alto Tedesco, mantenuta nel cimbro, (ess. *grüazan* 'salutare', *auz* 'fuori'), hanno provocato una tanto più forte, sebbene non unanime, opposizione. Data la perdurante contrarietà il Gruppo di lavoro che aveva elaborato l'ortografia dovette, nel 2009, rilasciare delle *Note integrative* (Gruppo di lavoro "Grammatica Cimbra" 2009), in cui si accordava, per quanto riguarda la resa della /ʒ/, l'uso del grafo <s>, lasciando agli utenti la libertà di adottare la regola ufficiale (<z>) o di seguire la variante tollerata (<s>).

Tuttavia, nonostante questa possibilità, l'opposizione alla <z> è rimasta ed è esplosa nel 2013 in una vera e propria guerra della <s> e

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 120]

della <z>. Il *casus belli* è stata la pubblicazione del dizionario Zimbarbort (cfr. Nicolussi Golo / Nicolussi 2014).

Inizialmente la conclusione dei lavori del dizionario, la cui direzione scientifica era stata affidata alla stessa persona che aveva diretto il Gruppo di lavoro della *Grammatica*, cioè Luca Panieri, professore di Filologia Germanica presso la IULM di Milano, era prevista per la fine del 2013. In vista della stampa dell'opera, però, i fautori della <s> hanno dato vita ad un *Komitat vor unsar zung* (Comitato per la nostra lingua) che ha indetto nelle settimane a cavallo tra il 2013 e il 2014 un sondaggio informativo tra la popolazione residente e non residente sull'accettabilità della <z> rispetto alla <s> e della <â> rispetto alla <ò>. A queste due richieste specifiche è stata aggiunta la domanda generale se fosse più agevole la lettura del cimbro prima o dopo l'introduzione dell'ortografia ufficiale del 2006, facendo, quindi, intravedere la possibilità di rimettere in discussione il sistema ortografico nel suo insieme¹. Una mediazione la si è raggiunta

¹ Il sondaggio informativo ha dato questi risultati finali, resi noti dal *Komitat* in data 25 gennaio 2014: al netto di 139 schede restituite, ci sono state, per quanto riguarda il quesito, se fosse più agevole la lettura del cimbro prima o dopo l'introduzione del nuovo sistema ortografico, 88 risposte complessive, di cui 56 (63,6%) dichiaranti di aver letto di più il cimbro prima, 32 (36,4%) di leggerlo più ora, con la nuova ortografia. Circa la domanda sulla preferenza della <s> o della <z>, ci sono state 134 risposte totali, di cui 72 (53,7%) a favore della <s>, 62 (46,3%) a favore della <z>. Per quanto riguarda, infine, l'uso di <ò> o di <â>, su 135 risposte totali, 65 (48,1%) hanno dichiarato di preferire la <ò>, 70 (51,9%) la <â>.

successivamente con la proposta di costituzione di un qualificato gruppo di valutazione dell'ortografia.

Da questi eventi emerge come i fattori linguistici da soli non siano in grado di rappresentare la complessità dei processi di standardizzazione (cfr. Iannàccaro / Dell'Aquila 2008: 313). Nel caso specifico di Luserna, la domanda centrale riguarda il motivo del permanere dell'opposizione alla <z> a dispetto della facoltà di usare la variante <s>, ammessa già dal 2009. Infatti, come mai il problema non si è risolto con la semplice concessione di questa possibilità?

Lo scopo del contributo è duplice: innanzitutto, presentare il sistema di scrittura adottato per il cimbro (cfr. § 2), cioè: a) i principi ispiratori (§ 2.2.1.); b) le scelte grafematiche corrette (§ 2.2.2.); c) le scelte problematiche (§ 2.2.3.), in secondo luogo mostrare come accanto

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 121]

ai fattori linguistici operino quelli extralinguistici (§ 3), legati non tanto al sistema di resa dei suoni in sé, quanto piuttosto al valore iconico della scelta ortografica, cioè alla sua capacità di rappresentare, anche solo in modo diffuso, l'appartenenza linguistico-culturale. Quest'ultima influenza l'approccio alla scrittura in lingua di minoranza entrando apertamente in conflitto con le ragioni della linguistica offrendo una chiave di lettura della guerra della <s> e della <z> a Luserna.

2. I fattori linguistici nel sistema di scrittura del cimbro

2.1. La prima proposta ufficiale di ortografia

Oggi quella di Luserna è l'unica comunità linguistica in cui il cimbro è regolarmente in uso e che dispone anche di canali di diffusione di testi scritti, tra cui una pagina bisettimanale sul quotidiano *L'Adige*, un articolo a numero sul settimanale diocesano *La vita trentina*, il semestrale del comune *Dar Foldjo* con articoli in tre lingue: italiano, cimbro e tedesco. Inoltre, ci sono pubblicazioni occasionali e annunci ufficiali (es. la convocazione dei comizi elettorali o le schede referendarie) contenenti testi in cimbro. Recen-

temente è stata pubblicata anche la traduzione del romanzo di Mario Rigoni Stern, (cfr. Rigoni Stern 2013).

La prima iniziativa ufficiale² di introduzione d'un codice di scrittura a Luserna risale al 30 settembre 1988 e costituisce una delle prime iniziative dell'allora Istituto Culturale Mocheno-Cimbro. Il progetto aveva per titolo *Elaborazione di un codice di scrittura per la comunità cimbra di Luserna* ed era proposto e diretto scientificamente da Monica Pedrazza, professore di psicologia sociale all'Università di Verona. Metodologicamente si procedette con un gruppo di lavoro di 5/6 parlanti con competenze di scrittura e/o di ricerca linguistica e un gruppo di verifica di altrettante persone, che si caratterizzavano per anzianità e dislocazione relativa alle differenti zone di abitazione all'interno del paese, in modo da registrare anche microvarianti nell'inventario fonemico e nel lessico. Si passarono in rassegna anche materiali già esi-

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 122]

stenti, compresi quelli storici e di altre tradizioni cimbre. Si arrivò, quindi, all'elaborazione di una proposta di codice presentata in Pedrazza (1990: 28) che fu anche in parte effettivamente adottata nelle relativamente poche occasioni in cui in quegli anni il cimbro veniva scritto.

2.2. L'ortografia del 2006

L'ortografia del 2006 ha le sue radici nel progetto denominato *Codificazione ed elaborazione di una grammatica della lingua cimbra e della lingua mòchena*, iniziato alla fine degli anni 1990 grazie ad un finanziamento europeo. Il Gruppo di lavoro cimbro aveva la supervisione scientifica del linguista Hans Tyroller³, a cui più tardi subentrò Luca Panieri con una nuova commissione di lavoro. I lavori si conclusero alla fine del 2006 (cfr. Panieri et al. 2006). L'ortografia è presentata all'inizio del testo (cfr. Panieri et al. 2006: 22-37) a cui sono state aggiunte, nel 2009, le *Note integrative* (Gruppo di lavoro "Grammatica Cimbra" 2009) per i problemi di cui si è già parlato nel § 1.

² Tra le proposte di ortografia per il cimbro di Luserna vanno senza dubbio ricordate anche quelle di Belotto (1978) e di Bertoldi (1985: 40-48) e quelle legate ai lavori del *Kulturverein Lusern* (cfr. in particolare "Kulturverein Lusern" 2003: 11).

³ Il lavoro di quella commissione e la rispettiva proposta di ortografia sono confluiti in Tyroller (2003: 86).

2.2.1. I principi ispiratori

Nell'introdurre tanto le pagine della Grammatica sulla regola ortografica quanto le Note integrative gli autori enunciano i principi ispiratori delle scelte ortografiche fatte che possono essere riassunti nei seguenti quattro:

I. Continuità con il tedesco antico

Nel corso dell'elaborazione della presente grammatica sono emerse interessanti particolarità fonologiche che consentono di stabilire *un legame diretto fra il cimbro e le fasi più antiche della lingua tedesca*. È parso pertanto importante *adottare un modello ortografico che metta in piena luce queste particolarità* (Panieri et al. 2006: 22, corsivo E.B.).

II. Continuità con la tradizione scrittoria cimbra

[L]a norma della Grammatica risponde al ... *criterio del rispetto della tradizione storica della lingua cimbra nel suo complesso (Luserna, Lessinia, Altopiano d'Asiago)* (Gruppo di lavoro "Grammatica Cimbra" 2009: 4, corsivo: E.B.)

[Collana di Filologia e Linguistica 2, 123]

[L]a distribuzione dei grafi <s> e <z> secondo la norma della Grammatica *rispetta la secolare tradizione letteraria cimbra* (*Ibidem*, corsivo: E.B.).

III. Autonomia tanto dal tedesco moderno che dall'italiano

La lingua cimbra è molto ricca di suoni sia vocalici che consonantici ... *non riscontrabili né nel tedesco moderno né in italiano*" (Panieri et al. 2006: 22, corsivo E.B.).

[C]iò fa [del cimbro] *una lingua autonoma dal tedesco moderno*, lingua sorella della quale condivide alla pari l'antica madre (Gruppo di lavoro "Grammatica Cimbra" 2009: 4, corsivo: E.B.)

IV. Semplicità ed economia

[I]n casi ambigui o dubbi la scelta del modello ortografico è stata dettata da *criteri di semplicità ed economia* (Panieri et al. 2006: 26, corsivo E.B.).

2.2.2. Le scelte grafematiche (esempi scelti)

Da questi principi ispiratori discendono precise scelte grafematiche che costituiscono un punto di forza di questa regola ortografica rispetto ai tentativi precedenti, in quanto applicano più congruentemente il criterio della corrispondenza fonema-grafema (cfr. Nübling 2006: 169) e il principio storico (Eroms 1997) legato alla poca ma molto significativa tradizione scrittoria cimbra (cfr. Bidese 2010). Di seguito verranno discussi alcuni esempi scelti.

I. Opposizione tra /s/ e /z/

È noto che, storicamente, nel tedesco, la consonante fricativa /z/ è il risultato dell'indebolimento, causato dalla II. rotazione consonantica, dell'occlusiva dentale germanica /t/, che, invece, si è conservata fino ad oggi nelle altre lingue germaniche occidentali. Nel tedesco medioevale il fonema era reso graficamente con i segni <ʒ> o <z>. A causa della sua successiva convergenza con l'antica /s/, avvenuta nel passaggio dal Medio Alto Tedesco al Tedesco Protomoderno anche il grafema è stato assimilato a <s>. Il cimbro conserva, in corpo e in fine di parola, un'articolazione propria, che Schweizer (1952/2008:

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 124]

250) definisce come “rein dental” e, comunque, distinta dall'antica *s*. Conseguentemente alle premesse, l'ortografia del 2006 introduce il grafema <z> per distinguere tale articolazione da quella della fricativa alveolare /s/, resa invece con <s>:

(1)	<i>lesan</i> ‘leggere’	vs.	<i>grüazan</i> ‘salutare’
	<i>khüssan</i> ‘baciare’	vs.	<i>èzzan</i> ‘mangiare’
	<i>haus</i> ‘casa’	vs.	<i>auz</i> ‘fuori’
	<i>khüss</i> ‘bacio’	vs.	<i>pizz</i> ‘morso’

Nonostante la scelta appaia coerente con l'impostazione che il Gruppo di lavoro si era dato, vanno, comunque, menzionati, alcuni problemi soprattutto per comprendere anche le ragioni linguistiche di chi si oppone alla <z>.

- i. L'opposizione con /s/ è senza dubbio presente, ma non in modo così marcato⁴; Tyroler (2003) ad esempio non la rileva; la stessa *Grammatica* porta come esempio di pronuncia italiana 'rosa' sia per '*lesan*' che per '*grüazan*' (Panieri *et al.* 2006: 34);
- ii. Tanto nel sistema ortografico italiano che in quello tedesco <z> realizza l'affricata alveolare (/ts/) con conseguente difficoltà di trasferimento per il lettore. Inoltre, anche nell'ortografia cimbra per /ts/ in inizio di parola si usa il grafema <z> (ess. *zaln* 'pagare', *zänn* 'dente') con una apparente contraddizione, risolta, però, dal fatto che in quella posizione non è attesa la fricativa /ʒ/ che, invece, appare solo in corpo e in fine di parola;
- iii. Se è vero che <z> è presente nella tradizione letteraria cimbra, essa è, però, assente in quella specifica di Luserna e non si ritrova in alcuna proposta precedente di ortografia.
- iv. Per gli utenti rappresentati nelle istanze del *Komitat vor unsar zung*, di cui si è parlato sopra, la mancata adozione della <s> ha significato una presa di distanza dalla lingua, e più in generale, dalla cultura tedesca, a cui il cimbro tanto filogeneticamente quanto tipologicamente appartiene.

II. Affricata velare /kχ/

In linea con tutte le proposte ortografiche precedenti, anche l'ortografia del 2006, rende l'affricata velare /kχ/, risultato della II. rota-

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 125]

zione consonantica nelle varietà bavaresi e alemanne, con il digramma <kh>.

(2) *khalt* 'freddo', *hakhan* 'tagliare', *vlekh* 'asse'

III. Affricate post-alveolari

Diversamente dal tedesco, che utilizza solitamente il tetragramma <dsch>, l'affricata post-alveolare sonora /dʒ/ viene resa nell'ortografia cimbra con il digramma <dj>.

(3) *djung* 'giovane', *korédjarn* 'correggere'

⁴ Lo stato di fonema, in realtà, non è ancora stato accertato da studi appropriati.

Per l'affricata post-alveolare sorda /tʃ/ è stato introdotto, invece, il tetragramma <tsch>:

- (4) *tschoi* 'cena', *rütschan* 'slittare', *fötsch* 'pantofole'

IV. Fricativa alveolare in gruppi consonantici iniziali

Diversificandosi tanto dal tedesco che in questo contesto (con l'eccezione di <sp> e <st>) utilizza il trigramma <sch> per rendere il suono /ʃ/, quanto dall'uguale tradizione tedeschizzante di Luserna, l'ortografia del 2006 recupera la resa grafica della fricativa alveolare nei gruppi consonantici in inizio di parola, testimoniando nuovamente la continuità con le fasi antiche del tedesco e con la tradizione scrittoria dell'areale cimbro (cfr. Geiser 2003).

- | | | | |
|-----|---------------|-----|---------------------------|
| (5) | <i>slavan</i> | vs. | <i>schlavan</i> 'dormire' |
| | <i>smitt</i> | vs. | <i>schmitt</i> 'fabbro' |
| | <i>snea</i> | vs. | <i>schnea</i> 'neve' |

V. Assimilazioni morfologiche

Nonostante il criterio morfematico (cfr. Nübling 2006: 181s) suggerisca il mantenimento del morfema e giustifichi, quindi, la mancata resa grafica di assimilazioni, elisioni o desonorizzazioni, l'ortografia del 2006 ha introdotto una novità rispetto alle proposte precedenti aggiungendo una trattazione specifica di questi fenomeni (cfr. Panieri et al. 2006: 36) e sistematizzandone la resa grafematica. Favoren-

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 126]

do la corrispondenza tra la resa grafematica e quella fonetica, rispetto a quella morfologica, l'ortografia del 2006 ha posto l'attenzione, una volta di più, sulla sua funzionalità ai fini della lettura più che a quelli della comprensione del testo, presupponendo, giustamente, un'utenza che conosce il cimbro, ma è poco abituata alla sua lettura⁵.

- (6) III. p.s. del verbo *nemmen* 'prendere': *nemp* vs. *nemmt*

⁵ Ringrazio un revisore anonimo per aver attirato la mia attenzione su questo ulteriore fattore extralinguistico.

Participio del verbo <i>leng</i> ‘mettere’:	<i>gelekk</i>	vs.	<i>gelegt</i>
Singolare di <i>travan</i> ‘travi’:	<i>traf</i>	vs.	<i>trav</i>
Plurale di <i>öbe</i> ‘pecora’:	<i>öm</i>	vs.	<i>öbn</i>

Riassumendo possiamo dire che la nuova ortografia, coerentemente con i principi ispiratori espressi (cfr. § 2.2.1., principi I.-III.), evita di assumere sia la prospettiva del tedesco che quella dell’italiano, puntando ad una genuina prospettiva interna. Nei confronti dell’italiano, ad esempio, la *Grammatica* evita l’uso del digramma <gh> per la pronuncia sonora dell’occlusiva velare /g/ di fronte a *i* ed *e*: *gian* vs. *ghian* ‘andare’ oppure *gearn* vs. *ghearn* ‘volentieri’. Ugualmente si distanzia dal tedesco moderno, ad esempio, non rendendo il fono [f] con il segno <v>, come avviene in tedesco per una dozzina di termini in inizio di parola (cfr. ted. ‘*Vater*’ [fa:tər]), e, quindi, evitando anche l’uso del segno ortografico <w>. Un’altra differenza con il tedesco consiste nel non aver introdotto il segno <h> con la funzione diacritica di allungamento della vocale che lo precede: *ur* ‘ora’ vs. ted. *Uhr* ‘orologio’.

Un altro principio ispiratore dell’ortografia del 2006 è stato di evitare di sovraccaricare il sistema ortografico con segni diacritici troppo complicati (cfr. § 2.2.1., principio IV.). Due segni sono stati, però, introdotti per i seguenti fenomeni:

VI. Allofono di /a/ davanti a nasale

Nel cimbro di Luserna esiste il fono [a] che caratterizza la /a/ nasalizzata e che conserva tali caratteristiche anche quando la nasale è successivamente scomparsa. Esso viene reso graficamente con <â>, che da una parte rappresenta l’origine storica dall’antica vocale,

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 127]

dall’altra marca la sua peculiare pronuncia nel cimbro di Luserna (cfr. Panieri 2014: 16):

- (7) *âmaz* ‘formica, *hâmmar* ‘martello’, *ândarz* ‘altro’, *bânt* ‘parete’, *â* ‘addosso’, *hâ* ‘gallo’

Anche sull’introduzione di questo segno sono state sollevate critiche (cfr. *supra* § 1 e nota 1), non tanto per la distanza dal tedesco, quanto per la difficoltà di rendere il diacri-

tico. Esso, tuttavia, non rappresenta un *novum* per Luserna; era stato proposto tanto da Pedrazza (1990: 28) che da Tyroller (2003: 86) e già ampiamente adottato.

VII. Vocali aperte e chiuse

La distinzione tra /ɛ/ e /ɔ/ da una parte ed /e/ e /o/ dall'altra è resa graficamente con l'introduzione per le prime dell'accento grave: <è>, <ò>, mentre le seconde rimangono senza accento: <e>, <o>:

- (8) èst 'nido' vs. est 'adesso' oppure èsch 'cenere' vs. esch 'frassino', òkk 'oca' vs. obar 'sopra'.

2.2.3. Scelte problematiche

Vanno rilevate, a mio modo di vedere, le seguenti due scelte problematiche.

I. Mancata resa della quantità vocalica

La quantità vocalica e nel cimbro di Luserna quasi sempre una caratteristica distintiva di fonemi (cfr. Tyroller 2003: 50), soprattutto se la vocale è accentata.

- | | | | |
|-----|--|-----|--|
| (9) | tra /a/ e /a:/ <i>nass</i> 'bagnato' | vs. | <i>nas</i> 'naso' |
| | tra /ɛ/ e /ɛ:/ <i>khèrn</i> 'nocciolo' | vs. | <i>khèrn</i> 'tornare indietro' |
| | tra /e/ e /e:/ <i>est</i> 'rami' | vs. | <i>est</i> 'adesso' |
| | tra /o/ e /o:/ <i>boll</i> 'lana' | vs. | <i>bol</i> 'bene' |
| | tra /y/ e /y:/ <i>müll</i> 'mulo' | vs. | <i>mül</i> 'mulino' |
| | tra /u/ e /u:/ <i>kukn</i> 'guardare' | vs. | <i>kukn</i> 'fare il suono del cuculo' |

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 128]

La *Grammatica* non introduce alcuna strategia di allungamento e si limita a fornire la seguente regola generale (Panieri et al. 2006: 24):

Si intendono solitamente brevi le vocali seguite da due o più consonanti, come ad esempio *boll* 'lana', *khatz* 'gatto', mentre sono generalmente lunghe le vocali accentate seguite da una sola consonante, come ad esempio *bis* 'prato', *öbe* 'pecora'.

Tuttavia, aggiunge come a questa regola ci siano parecchie eccezioni, in parte spiegabili storicamente come compensazione alla caduta di una consonante nasale o come effetto di contrazione di parole bisillabiche. Queste indicazioni generali lasciano molte

incertezze e non sembrano render conto del tutto di fenomeni di conservazione di vocali lunghe tipici delle varietà cimbre. Risultano, inoltre, difficilmente accessibili al parlante. Bisogna, quindi, concludere che l'ortografia, su questo punto, manifesta un'incoerenza in quanto non mostra la stessa accuratezza nella resa dei fonemi originali del cimbro di Luserna dimostrata per altri aspetti. Inoltre, essa ignora la scelta spontanea, visibile nella resa di alcuni toponimi (es. *Peerprunn*, *Laas*, *Riis*), di raddoppiare la vocale lunga, caratteristica peraltro presente nelle grafie delle altre varianti storiche dell'areale cimbro.

II. <sch> in posizione finale

Il trigramma <sch> realizza graficamente la fricativa post-alveolare sonora /S/ che storicamente proviene dal gruppo consonantico germanico e Antico Alto Tedesco <sk> evolutosi nel Medio Alto Tedesco in <sch> (AAT *skrīban* > MAT *schrīban* 'scrivere', AAT *waska* > MAT *wasche* 'lavare', AAT *fisk* > MAT *visch* 'pesce'). In cimbro l'articolazione post-alveolare è percepibile, anche se non sempre, davanti a vocale, in posizione iniziale e intermedia:

(10) *schua* [ʃua] 'scarpa', *beschān* [beʃan] 'lavare'

In posizione finale, invece, si è livellata sulla /s/:

(11) *visch* [vis] 'pesce', *tisch* [tis] 'tavolo', *belesch* [beles] 'italiano'

che corrisponde esattamente a *bis* 'prato' o *haus* 'casa'. Davanti a vocale diventa, conseguentemente, /z/:

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 129]

(12) *beleschan* [belezan] 'italiani' oppure *khērschan* [kχerzan] 'ciliegie'

che corrisponde a *saltz* 'sale' o *lesan* 'leggere'.

L'ortografia, adottando il principio storico stabilisce il mantenimento del trigramma <sch> in tutti i contesti, con evidenti difficoltà da parte dell'utente, che non può appoggiarsi né alla propria competenza interna né ad una forte tradizione scrittoria.

3. I fattori extralinguistici: il valore iconico dell'ortografia

Il punto di partenza è la domanda, sollevata nell'introduzione (cfr. § 1), del perché la guerra della <s> e della <z> a Luserna sia continuata e anzi riesplora anche dopo che la Commissione per l'ortografia aveva concesso l'uso della variante <s>. È il segno evidente che per i sostenitori della <s> il problema non è tanto poter scrivere la <s>, quanto piuttosto non vedere la <z>.

Con riferimento alla funzione dei segni grafici, Baker (1997: 93) ripreso poi da Sebba (2009) hanno proposto di distinguere tra 'sistemi di scrittura' e 'ortografie'⁶. Con questa diversa articolazione evidenziano come l'intento di un'ortografia non sia semplicemente il mero (tra)scrivere i fonemi, ma abbia anche e soprattutto una natura 'politica' (cfr. Cahill / Karan 2008: 9-11; Cahill 2014: 12s.) o 'ideologica' (cfr. Sebba 2007: 14) in quanto essa rappresenta l'appartenenza della comunità e la sua autocomprensione. Come riassume Mark Sebba (2009: 40):

[W]hile from a linguistic point of view, scripts, orthographic conventions, and diacritics are often seen as socially neutral items which can be evaluated, if they are evaluated at all, in terms of their efficiency in providing a system of notation, this is not how their users typically see them. On the contrary, they are an integral part of a culture, endowed with a powerful symbolism of identity.

L'ortografia assume, quindi, un forte valore iconico per l'utente che vede nel segno ortografico non tanto un sistema neutrale di traduzione grafica dei suoni quanto una rappresentazione dell'appartenenza

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 130]

linguistica e, in senso lato, anche culturale. È interessante notare come posizioni simili emergano soprattutto in situazioni in cui si è introdotto un codice ortografico di recente. Cahill (2014: 14) riporta il caso delle lingue locali diffuse in Ghana, alcune delle quali

⁶ Così Iannàccaro / Dell'Aquila (2008) distinguono tra 'trascrizione' e 'ortografia'.

presentano una monovibrante alveolare [r] dove altre hanno invece l'occlusiva [d]. Eppure, tutte le ortografie di lingue ghanesi riportano indistintamente per quei fonemi il grafema <r>. La causa è da ricercare – secondo Cahill – nell'influenza dell'ortografia inglese, lingua di forte prestigio, alla quale quelle grafie si ispirano e da cui non intendono scostarsi in modo autonomistico. Si danno ovviamente anche esempi contrari che testimoniano, invece, la volontà di discostarsi dalle ortografie delle lingue maggiori, spesso simbolo di un passato coloniale, proprio per evidenziare il recupero o la costruzione della propria identità locale. Sempre Cahill (2014: 14) menziona il caso del K'iche', varietà appartenente al gruppo delle lingue maya parlata in Guatemala, che per decenni ha usato, per il fonema /k/, il grafema <qu, c> sul modello della grafia dello spagnolo, lingua ufficiale del paese, ma che a partire dagli anni 1980, grazie alla rinascita dell'identità locale, ha sostituito <qu, c> con <k>, mettendo in evidenza la natura 'politica' e l'alto valore rappresentativo di quella scelta ortografica.

Allo stesso modo per il cimbro, lingua il cui uso rimane limitato a pochissimi ambiti, la funzione principale della scrittura è quella di essere strumento di promozione linguistica. Ancor di più, quindi, la scrittura in lingua minoritaria adempie allo scopo di rappresentare simbolicamente la varietà alloglotta e con essa la comunità dei parlanti, in primo luogo ai parlanti stessi. Nella guerra della <s> e della <z> a Luserna la vera questione è, perciò, quali scelte ortografiche rappresentino al meglio la comunità. Non a caso i sostenitori della <s> hanno spesso evidenziato come l'uso del grafema <z> staccerebbe il cimbro dalla pianta del tedesco che, invece, per quanto riguarda il lessico di matrice comune con il cimbro, utilizza il grafema <s>.

L'aver ribadito più volte, da parte della Commissione per l'ortografia, i diversi fattori *linguistici* che sottostanno alla scelta fatta non ha sortito alcun effetto di convincimento nei sostenitori della <s> alla tedesca, che, invece, sono ricorsi spesso all'argomento, secondo il quale la lingua appartiene alla comunità dei parlanti; a questa spetterebbe, quindi, la decisione su come scriverla. Tale argomentazione rivela ancora una volta la natura non linguistica della posta in gioco.

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 131]

Dalle proposte dei propugnatori della <s> emerge, quindi, chiaramente l'istanza che l'ortografia del cimbro assomigli il più possibile a quella del tedesco (moderno), in

quanto l'origine tedesca e l'aggancio con il mondo tedesco e con il tedesco quale lingua di prestigio internazionale costituiscono uno dei fattori fondanti la stessa autocomprensione della comunità cimbra.

Che, però, anche il lavoro della Commissione per l'ortografia cimbra non fosse privo di motivazioni extralinguistiche, ma bensì ispirato anch'esso da un'autocomprensione della comunità cimbra e del cimbro diversa da quella del *Komitat vor unsar zung* lo si evince da diverse sottolineature presenti nell'introduzione della *Grammatica* del 2006. Circa il rapporto storico tra cimbro e tedesco il responsabile scientifico dei lavori della commissione, Luca Panieri, scrive nella prefazione (Panieri et al 2006: 8):

Occorre a questo punto precisare che la tradizione cimbra è oggi rappresentata dalle tre isole linguistiche di Giazza (VR), Roana-Mezzaselva (VI) e Luserna (TN), costituenti altrettante realtà dialettali distinte, ma tutte riconducibili ad una stessa matrice linguistica [...] La sua [= del cimbro] precoce separazione e isolamento dal rimanente mondo di lingua tedesca e gli stretti rapporti culturali con le circostanti comunità di lingua neolatina del Veneto e del Trentino impressero al cimbro una fisionomia propria, a sé stante rispetto al tedesco moderno, con il quale condivide l'origine storica ma dal quale si distingue nettamente come lingua autonoma, dotata di una struttura fondamentale diversa (corsivo: E.B.).

Come si vede, si parla di “fisionomia propria”, di “lingua autonoma”, distinta “netamente” e con “una struttura fondamentale diversa”. Traspare, quindi, chiaramente l'intento che il sistema ortografico del cimbro rifletta una posizione di autonomia tanto rispetto al modello tedesco che a quello italiano e che si ispiri piuttosto alla “stessa matrice linguistica” condivisa con le altre comunità cimbre del vicentino e del veronese. Tale impostazione è stata ribadita nel dizionario Zimbarbort (cfr. Nicolussi Golo / Nicolussi 2014) anche in chiave lessicale:

[S]i è ritenuto di limitare l'accoglimento di voci di origine italiana (e tedesca moderna) all'interno del Dizionario [...] si è inteso individuare una linea di demarcazione tra ciò che linguisticamente si può considerare cimbro e ciò che non lo è (Panieri 2014: 11).

[*Collana di Filologia e Linguistica* 2, 132]

4. Conclusione

Concludendo, la guerra della <s> e della <z> a Luserna mostra l'importanza del valore iconico dell'ortografia, inteso come capacità di raffigurare l'appartenenza linguistico-culturale, che, in particolare per una comunità di minoranza come lo è quella cimbra,

assolve alla primaria funzione di rappresentare l'autocomprensione che la comunità ha di sé, sia verso l'esterno quanto verso l'interno. In questa comunità alloglotta germanica in Italia, da sempre in bilico tra mondo tedesco, mondo italiano e tendenze autonome, sono questi i differenti modelli di riferimento che operano ed è su questi che, in realtà, verte lo scontro più che sul segno ortografico in sé e la sua correttezza linguistica.

Bibliografia

- Baker, Philip, 1997, "Developing ways of writing vernaculars: problems and solutions in a historical perspective". In: Tabouret-Keller, Andrée, Le Page, Robert B., Gardner-Chloros, Penelope, Varro, Gabrielle (eds.), *Vernacular Literacy: A Re-Evaluation*, Oxford, Clarendon Press, 93-141.
- Bellotto, Alfonso (ed.), 1978, *I racconti di Luserna qui riproposti nel "cimbro" di Luserna e dei Sette Comuni vicentini con traduzione italiana e note storiche ed etimologiche*, Vicenza, Circolo Culturale 'M. Gandhi' di Luserna - Istituto di Cultura Cimbra 'A. Dal Pozzo' di Roana.
- Bertoldi, Maria Beatrice, 1985, *Appunti di analisi fonologica della parlata di Luserna*, Trento, Temi.
- Bidese, Ermenegildo, 2010, "Alle fonti scritte del cimbro: La 'letteratura' cimbra come esempio di genesi d'una tradizione scritta in lingua locale". In: Bidese, Ermenegildo (ed.), *Il cimbro negli studi di linguistica*, Padova, Unipress, 61-85.
- Cahill, Michael, 2014, "Non-linguistic Factors in Orthographies". In: Cahill / Rice (2014: 9-25).
- Cahill, Michael / Karan, Elke, 2008, "Factors in designing effective orthographies for unwritten languages". *SIL Electronic Working Papers* 2008-001. [<http://www.sil.org/silewp/2008/silewp2008-001.pdf>]
- Cahill, Michael / Rice, Keren (eds.), 2014, *Developing Orthographies for Unwritten Languages*, Dallas (Texas), SIL International.

[Collana di Filologia e Linguistica 2, 133]

Dell'Aquila, Vittorio / Iannàccaro, Gabriele, 2004, *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*, Roma, Carocci.

- Eroms, Hans-Werner, 1997, "Die Gewichtung des 'historischen' Prinzips in der deutschen Orthographie." In: Glaser, Elvira / Schlaefter, Michael (eds.), *Grammatica ianua artium*, Heidelberg, Winter, 221-235.
- Geiser, Remigius, 2003, *Grundkurs in klassischem Zimbrisch. Ergänzungslektion E3: Das leidige Problem der Schreibung – Course in Standard Cimbrian: Addendum 3: The nasty issue of orthography*. In: <<http://titus.uni-frankfurt.de/didact/zimbr/course/erg3.htm>>
- Gruppo di lavoro "Grammatica Cimbra", 2009, *Note integrative alla norma ortografica della Grammatica del cimbro di Luserna*, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige - Autonome Region Trentino-Südtirol / Istituto Cimbrio – Kulturinstitut Lusérn.
- Iannàccaro, Gabriele / Dell'Aquila, Vittorio, 2001, *Modelli europei di pianificazione linguistica*, Vigo di Fassa, Istituto Culturale Ladino.
- Iannàccaro, Gabriele / Dell'Aquila, Vittorio, 2008, "Per una tipologia dei sistemi di scrittura spontanei in area romanza". *Estudis Romànics XXX*: 311-313.
- "Kulturverein Lusern", 2003, *Il cimbro per i suoi ospiti e turisti - S geréda asbe biar vor sâine ospiti un turistn – Das Zimbrische für seine Gäste und Touristen*, Luserna, "Kulturverein Lusern".
- Nicolussi Golo, Andrea / Nicolussi, Gisella, 2014, *Zimbarbort. Börterpuach Lusérnesch - Belesch / Belesch - Lusérnesch. Dizionario del cimbro di Luserna*. A cura di Luca Panieri, Kulturinstitut Lusérn / Istituto Cimbrio di Luserna.
- Nübling, Damaris, 2006, *Historische Sprachwissenschaft des Deutschen. Eine Einführung in die Prinzipien des Sprachwandels*, Tübingen, Gunter Narr.
- Panieri, Luca, Pedrazza, Monica, Nicolussi Baiz, Adelia, Hipp, Sabine, Pruner, Cristina (eds.), 2006, *Bar lirnen z' schraiba un zo reda az be biar – Grammatica del cimbro di Luserna – Grammatik der zimbrischen Sprache von Lusérn*. Regione Autonoma Trentino-Alto Adige – Autonome Region Trentino-Südtirol / Istituto Cimbrio – Kulturinstitut Lusérn.
- Panieri, Luca, 2014, "Introduzione". In: Nicolussi Golo / Nicolussi (2014: 11-19).
- Pedrazza, Monica, 1990, "Progetto per l'elaborazione di un codice scritto atto alla fruizione di pubblicazioni in 'cimbro' per la popolazione della minoranza linguistica di Luserna". *Identità 1* (maggio), 24-28.

- Rigoni Stern, Mario, 2013, *Tönle Bintarn*. Übersetzt von belesch abe von Andrea Nicolussi Golo, Trento, Provincia Autonoma di Trento – Servizio minoranze linguistiche.
- Sebba, Mark, 2007, *Spelling and Society: The culture and politics of orthography around the word*, New York, Cambridge University Press.
- Sebba, Mark, 2009, “Sociolinguistics approaches to writing systems research”. *Writing Systems Research* 1/1: 35-49.
- Schweizer, Bruno, 1952/2008, *Zimbrische Gesamtgrammatik. Vergleichende Darstellung der zimbrischen Dialekte*. A cura di James R. Dow, Stuttgart, Steiner.
- Tyroller, Hans, 2003, *Grammatische Beschreibung des Zimbrischen von Lusern*, Stuttgart, Steiner.